



Anno 29 - Numero 259 € 0,90 in Italia

domenica 31 ottobre 2004

SEDE: 00185 ROMA, Piazza Indipendenza 11/b, tel. 06/49821, fax 06/49822923. Sped. abb. post., art. 1, legge 46/04 del 27 febbraio 2004 - Roma. Concessionaria di pubblicità: A. MANZONI & C. Milano - via Nervesa 21, tel. 02/574941.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Portogallo, Spagna € 1,20 (Azzorre, Madeira, Canarie € 1,40); Grecia € 1,60; Austria, Belgio, Francia (se con D o il Venerdì) € 2,00; Germania, Lussemburgo, Monaco P., Olanda € 1,85; Finlandia, Irlanda € 2,00; Albania Lek 280; Canada \$1; Costa Rica Col 1.000; Croazia Kn 13;

Danimarca Kr. 15; Egitto EP 15,50; Malta Cents 53; Marocco MDH 24; Norvegia Kr. 16; Polonia Pln 8,40; Regno Unito Lst. 1,30; Repubblica Ceca Kc 56; Slovacchia Skk 71; Slovenia Sit. 280; Svezia Kr. 15; Svizzera Fr. 2,80; Svizzera Tic. Fr. 2,5 (con il Venerdì Fr. 2,80); Tunisia TD 2; Ungheria Ft. 350; U.S.A \$ 1.

INTERNET www.repubblica.it

SEL'EUROPA RISCHIA DIRESTARE SULLA CARTA

EUGENIO SCALFARI

SIRISOLVE un problema e da quella soluzione nasce un grappolo di altre questioni, si chiude una guerra e comincia un dopoguerra spesso altrettanto drammatico, si firma una nuova Costituzione e ci si trova di fronte alla sua applicazione. Perché la vita continua, continua la storia e la quiete estatica non è cosa di questo mondo.

Tanto più quando il mercato è globale, dove ogni fatto si incontra istantaneamente con altri, interferisce ed è a sua volta interferito, perché la modernità ha cancellato il concetto stesso di autarchia anche se il rimpianto autarchico permane negli individui e nelle società che stentano a uscire dalle loro arcaiche pigrizie e dalla nostalgia del «bel tempo che fu».

Così, dopo che le 25 firme dei capi di Stato apposte l'altro ieri al trattato costituzionale europeo hanno chiuso una fase, subito se n'è aperta un'altra: quale sarà la dinamica che animerà le nuove istituzioni dell'Europa unita dall'Atlantico alle steppe di Minsk e dal Baltico a Costantinopoli. Sarà mai una federazione dove le antiche nazionalità avranno lo stesso peso degli Stati americani rispetto al potere unificante del presidente degli Stati Uniti? Sarà l'Europa dei governi o quella dei popoli? Parlerà finalmente con una sola voce? Avrà un suo esercito e una sua politica estera come ha già una sua moneta e una sua banca centrale?

Ma queste domande non sono le sole (e già basterebbero a impegnare a fondo gli sforzi di due generazioni). Altre e di altrettanto rilievo s'intrecciano e interagiscono con esse: il rapporto tra le due sponde dell'Atlantico, quello tra le due sponde del Mediterraneo; infine l'evoluzione dei valori sui quali è fondata la civiltà occidentale, più che mai messi alla prova con le sfide della convivenza multietnica e multireligiosa.

I 25 capi di Stato che l'altro ieri hanno firmato il trattato costituzionale e gli altri presenti nella sala degli Orazi e dei Curiazi che già hanno chiesto di entrare a farne parte, sono sicuramente consapevoli di questi nodi che dovranno essere sciolti in un futuro ancora lontano ma ai quali bisognerà applicarsi da subito. Sicuramente consapevoli, ma altrettanto sicuramente discordi: le idee di Ciampi non sono quelle di Blair, le idee di Chirac differiscono da quelle di Berlusconi, i paesi dell'Est appena entrati nell'Unione hanno riferimenti e interessi diversi da quelli di Zapatero e di Schroeder.

Forse c'è più omogeneità tra i popoli che tra le cancellerie. Ma qual è il peso reale dell'opinione pubblica europea sui meccanismi che governano l'Unione?

SEGUE A PAGINA 19

“Europa senza anima, solo la cristianità può dargliela”. Parla il presidente del Senato dopo la firma della Costituzione e le polemiche sul commissario italiano

Pera: “Su Buttiglione congiura anti-cristiana”

L'INTERVISTA

Il ministro Buttiglione racconta le ragioni delle sue dimissioni da Commissario
“La mia battaglia continuerà in Italia”

“L'omosessualità non c'entra. E pensare che sia peccato non è un delitto”

Rocco Buttiglione



“La mia fede mi impone di rispettare la libertà di tutti e la laicità della politica”

A PAGINA 11

MASSIMO GIANNINI

ROMA
ROCCO Buttiglione? È vittima di «una congiura anti-cristiana», di «un pregiudizio che purtroppo in Europa c'è ed è molto diffuso». Il ritorno della minaccia di Bin Laden? È il nuovo campanello d'allarme, che impone all'Occidente di «ritrovare le sue ragioni identitarie». E di questo recupero, «l'Europa deve farsi carico, anche e soprattutto riconoscendo le sue radici cristiane». Marcello Pera è reduce dalla storica firma della Costituzione Ue di venerdì scorso.

SEGUE A PAGINA 12

Berlusconi vuole pochi cambiamenti

Frattoni verso la Ue ma sul rimpasto il Polo litiga E su Fini agli Esteri il nodo tasse

JERKOV e TITO
A PAGINA 14

Dopo il video di Bin Laden si alza la tensione negli Usa. In Iraq uccisi otto marine, attentato contro la tv Al Arabiya

Paura sul voto americano

Allerta dell'Fbi. Bush: farò di tutto per difendere il mio popolo

IL PAESE DIVISO DAL FATTORE “O”

dal nostro inviato
VITTORIO ZUCCONI

WASHINGTON
IL VOLTO di Osama Bin Laden incombe sopra Bush e Kerry e sopra l'onore di una grande democrazia scioccata. Divora il poco tempo che manca, spazza via la strage quotidiana e continua di Bagdad, i fallimenti della guerra, gli scandali, i vaccini che non si trovano, i lavori che volano via, cancella ogni altra notizia e riporta lo sguardo della nazione là dove Bush lo avrebbe sempre voluto tenere fisso, sull'11 settembre 2001. La destra, che cominciava ad aver paura, ora strepita festosa perché venga colta l'occasione, perché Bush gridi che «Osama vuole Kerry, dunque noi dobbiamo volere il contrario» e «Osama è allineato con Emine e con Michael Moore», come dice Bill O'Reilly, messia di tutti i «con», neo o paleo, raccolti dalla tv di Rupert Murdoch, la Fox.

SEGUE A PAGINA 4



Il super ricercato Osama bin Laden

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 9

IL CASO

Quelle torri gemelle di Beirut

GABRIELE ROMAGNOLI

BEIRUT
OSAMA Bin Laden disegna una personale geografia dei torti e fa in modo che ricalchi quella dell'intero popolo dell'Islam. Nell'ultimo videomessaggio individua la madre di tutte le cicatrici nell'invasione israeliana del Libano nel 1982.

SEGUE A PAGINA 8

L'ANALISI

Lo scambio proposto da Osama

RENZO GUOLO

IL MESSAGGIO del redivivo Bin Laden rivela molte cose. E non tutte hanno a che fare con le elezioni americane. Abbandonato il fedele kashnikov e il look da guerrigliero, giacca militare e calotta muristani, il tipico copricapo dei mujahidin afgani, il leader di al Qaeda si mostra in una veste che contraddistingue la regalità del potere.

SEGUE A PAGINA 19

MAPPE

Il centro è vuoto

ILVO DIAMANTI

LA SINDROME elettorale ha colpito ancora la Casa delle Libertà. Nelle elezioni suppletive della scorsa settimana, infatti, ha perso in sette collegi su sette. Fra cui Milano e Napoli, dove in precedenza, erano stati eletti, rispettivamente, Umberto Bossi e Alessandra Mussolini. Si tratta, di consultazioni particolari, da cui non è lecito trarre lezioni generali. Perché, senza il traino della campagna e della mobilitazione nazionale, in queste occasioni, si recano a votare in pochi. Però hanno un impatto rilevante nel dibattito fra i partiti e quindi nella percezione degli elettori. Sempre. E sempre, negli ultimi tre anni, le consultazioni - amministrative, regionali, europee (dove si è verificato un pareggio) - sono andate male alla Cdl. L'esatto contrario di quanto era avvenuto fra il 1998 e il 2001, quando il centrosinistra aveva ceduto, a una a una, le città, le regioni e i collegi che negli ultimi anni ha riconquistato (Bologna, Padova, Verona, le province di Milano e Roma, la Sardegna, il Friuli Venezia Giulia, molte amministrazioni del Sud, soprattutto in Puglia e in Sicilia). Gli effetti «politici» di queste recenti, parziali consultazioni, dunque, hanno investito il sistema politico nella sua totalità. Soprattutto il centrodestra. Dove Fini (insieme a Follini) è tornato a chiedere un rimpasto «formale» del governo.

Il voto delle suppletive, peraltro, fornisce risorse utili - e una buona dose di ottimismo - al centrosinistra, per proseguire il confronto sul proprio futuro con maggiore tranquillità. Era riuscito, nei mesi scorsi, nell'impresa di neutralizzare gli effetti positivi del voto di giugno, moltiplicando le tensioni e le divisioni interne.

SEGUE A PAGINA 18

Il boss mafioso era in un albergo vicino a Roma. Usava il cellulare, vietato dai giudici

Brusca arrestato in permesso

E' TORNATA L'ORA SOLARE

VI SIETE RICORDATI DI METTERE LE LANCETTE DELL'OROLOGIO INDIETRO DI UN'ORA

ROMA — Giovanni Brusca torna in carcere. Il boss mafioso, che godeva dall'11 ottobre scorso del regime di permesso premio concesso ai collaboratori di giustizia, è stato sorpreso dagli agenti addetti alla sua sorveglianza mentre parlava con un telefonino cellulare. I giudici glielo avevano vietato, imponendogli l'obbligo di comunicare solo con la sua famiglia e direttamente. Brusca, che era in un albergo vicino a Roma, ora è nel carcere di Rebibbia. Il telefonino è stato sequestrato per controllare le conversazioni. «È la dimostrazione che si tratta di persone di cui non si può avere fiducia», è stato il commento a caldo di Maria Falcone, sorella di Giovanni, il magistrato ucciso a Capaci

ALLE PAGINE 16 e 17

L'INCHIESTA

Calano i posti di lavoro e cambiano le mansioni Impiegati addio ora l'incertezza manda in crisi anche i bancari

MICHELE SMARGIASSI
A PAGINA 15

IL CUBISMO
Rivoluzione e tradizione